



PIANO PASTORALE - REGOLAMENTO DELLA UP S. AGATA, S. AGOSTINO, S. ILARIO

Introduzione

A seguito della pubblicazione della guida diocesana: “Perché tutti abbiano la vita, in abbondanza” e del relativo documento “Verso le Unità pastorali”, i Consigli pastorali della già costituita U.P. di S. Agata e Ss. Apollinare e Ilario e della parrocchia dei Ss. Giacomo e Agostino, riunitosi il 17/10/2017, hanno deciso di avviare il processo di preparazione della nuova U.P. delle tre parrocchie. A tal riguardo è stato costituito un “Gruppo di lavoro interparrocchiale” al fine di procedere alla mappatura delle attività pastorali svolte nelle singole parrocchie, di promuovere una serie di incontri interparrocchiali degli operatori pastorali impegnati nei vari settori (animatori della catechesi, della liturgia, della carità, della pastorale familiare, dell’oratorio, dello sport e della comunicazione e cultura), e di elaborare una serie di proposte da sottoporre ai rispettivi Consigli pastorali.

Questa fase preparatoria è stata caratterizzata dal lavoro di confronto e di collaborazione delle commissioni pastorali nel corso degli anni pastorali 2017-2018 e 2018-2019. Il lavoro conclusivo è stato presentato e discusso dai Consigli pastorali riuniti in forma unitaria lo scorso 11/4/2019.

Su espresso mandato dei Consigli pastorali è stato predisposto questo Piano pastorale-Regolamento approvato dai Consigli stessi riuniti in forma unitaria in data 11.06.2019

1. IDENTITÀ DELL’UNITÀ PASTORALE

1.1. Il percorso di preparazione alla nuova Unità Pastorale

Il percorso che ha portato alla costituzione dell’Unità Pastorale (U.P.) tra le parrocchie di S. Agata, S. Ilario e S. Agostino è iniziato durante il magistero episcopale del Vescovo Dante Lafranconi e si è completato con quello del Vescovo Antonio Napolioni. Già nelle visite pastorali nelle parrocchie di S. Agata e S. Ilario e S. Agostino, avvenute nel corso del 2006, il Vescovo Dante proponeva di avviare il processo di collaborazione interparrocchiale indicando alcuni obiettivi, quali la promozione di incontri interparrocchiali di singoli settori (es. famiglia, giovani ed Oratorio) e dei

Consigli pastorali, la proposta formativa per i catechisti, la preparazione di adulti che accompagnassero l'esperienza dell'iniziazione cristiana sul modello catecumenale.

Il processo di collaborazione, soprattutto nell'ambito della pastorale giovanile, è proseguito per alcuni anni fino alle successive scelte pastorali compiute dal Vescovo Dante.

La prima ha visto la costituzione, nel settembre 2011, dell'U.P. tra S. Agata e S. Ilario con l'adozione, originariamente, del modello di governo rappresentato da due parroci "in solido" e poi trasformato in un unico parroco; la seconda ha visto l'avvio del processo di unità tra S. Agostino e la parrocchia di S. Pietro.

L'U.P. S. Agata S. Ilario, in questi ultimi anni, ha avuto modo di consolidarsi raggiungendo, con esito soddisfacente, l'integrazione pastorale in tutti i settori tipici della vita della comunità cristiana. Esito differente ha avuto – invece – il percorso unitario che aveva coinvolto S. Pietro e S. Agostino che, dopo alcuni anni di faticosa ed infruttuosa sperimentazione, si è interrotto.

Con il documento-guida: "Perché tutti abbiano la vita, in abbondanza", del Vescovo Antonio del settembre 2017, l'intera diocesi di Cremona ha ripreso il cammino, iniziato alcuni anni prima, della costituzione di nuove U.P. tracciando un itinerario per le comunità parrocchiali, invitate ad una vera "conversione pastorale". Con la pubblicazione del correlato sussidio per l'impostazione delle U.P. (inizio 2018) relativamente alla zona III (Comune di Cremona) il Vescovo Antonio ha individuato tra le altre, la nuova U.P. tra le parrocchie di S. Agata, S. Ilario e S. Agostino indicando quale moderatore don Irvano Maglia.

1.2 Le ragioni dell'Unità Pastorale

Alla base del superamento del modello di parrocchia che abbiamo conosciuto negli ultimi secoli (modello di organizzazione territoriale della Chiesa ideato dal Concilio di Trento) verso una nuova presenza della comunità cristiana sul territorio, vi sono diverse ragioni.

Ragioni di natura socio-culturale, quali la maggiore propensione alla mobilità delle persone e delle famiglie, anche per ragioni di lavoro o di studio, l'aumento del numero delle persone e dei gruppi di diversa origine etnica, culturale e religiosa, l'invecchiamento della popolazione. Ragioni di carattere pastorale, quali la riduzione progressiva dei sacerdoti e dei/delle religiosi/e, la riduzione del numero dei ragazzi/adolescenti/giovani, l'insufficienza del modello parrocchiale tradizionale a leggere e cogliere le trasformazioni e le dinamiche sociali del nostro tempo.

Ma alla radice dell'U.P. vi è anche la riscoperta del volto e della missione della comunità ecclesiale nel contesto sociale e culturale del nostro tempo. Una Chiesa che si vuole qualificare per l'annuncio del Vangelo e che vuole ritornare ai suoi tratti essenziali: Chiesa come mistero di comunione e missione.

Questo processo di rinnovamento non riguarda solo l'organizzazione sul territorio, ma comporta l'individuazione di nuove forme di servizio pastorale partecipato tra preti e fedeli laici, lo sviluppo di nuovi ministeri, intesi come espressione nuovi carismi e servizi, ed il rafforzamento della corresponsabilità all'interno della comunità ecclesiale, grazie anche all'apporto dei linguaggi e delle competenze dei laici, siano essi donne o uomini.

1.3 Le peculiarità del territorio

Le tre parrocchie che costituiscono l'U.P., pur caratterizzate da storie, identità, tradizioni, esperienze liturgiche e pastorali diverse, hanno alcuni tratti che le accomunano e che le identificano nel contesto cittadino.

Innanzitutto gli ambiti territoriali delle parrocchie sono contigui e legati da comuni origini storiche. Il nucleo urbano si è costituito come unitario già in epoca medioevale quando il Palazzo Cittanova assurge a simbolo di quella espressione sociale, politica ed economica nata con l'espansione

urbanistica, oltre le mura dell'antica città romana, per volere delle classi sociali ed economiche emergenti. Ancora oggi è riscontrabile una certa unitarietà urbanistica e sociale.

Un primo tratto distintivo del territorio dell'U.P. è la presenza dei principali centri di formazione scolastica della città, dalle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado (scuole dell'infanzia Castello, infanzia Zucchi e quella paritaria cattolica S. Angelo, scuole primarie Trento e Trieste, Bissolati, Capra Plasio, e paritarie cattoliche Canossa e Istituto della Beata Vergine presso il quale è presente anche la Scuola secondaria di primo grado e il Liceo linguistico), alla maggioranza delle scuole ed istituti superiori, alla sede del dipartimento di Musicologia dell'università di Pavia e del Centro di Musicologia della Fondazione Stauffer e – prossimamente – alla sede del polo universitario dell'Università Cattolica con annesso importante campus universitario presso l'ex-convento di Santa Monica.

Una seconda peculiarità è l'ubicazione di tre Comunità residenziali per disabili (in via Cattaro ed in via Piave), del centro diurno per anziani in via Alfeno Varo e di due residenze solidali, una presso la casa Ozanam di via Milazzo, l'altra presso un condominio di via G.B.Trotti.

Un terzo fattore distintivo dell'U.P. è il protagonismo proprio dei fedeli laici, che si esprime in diverse forme: in quella dell'Associazionismo cattolico con la presenza operosa, da circa un secolo, di un gruppo numeroso di associati all'Azione Cattolica Italiana, e in quella dell'accompagnamento nel cammino della fede con la presenza attiva, da più di un quarto di secolo, del gruppo più cospicuo di comunità del Cammino Neocatecumenale (CNC).

Inoltre l'U.P. si caratterizza per la ministerialità dei Padri barnabiti di San Luca, delle suore della Beata Vergine e delle Adoratrici di Rivolta d'Adda. Infine per il contributo pastorale delle chiese sussidiarie di Sant'Omobono, patrono della città, di San Marcellino, San Bassano, San Vincenzo, e la rettoria di S. Rita, luoghi di preghiera e scrigni di arte.

Queste peculiarità di ricchezza culturale, sensibilità sociale, tensione e testimonianza spirituale costituiscono il tessuto del nostro territorio, ma al contempo costituiscono per la comunità cristiana stimolo di attenzione alla realtà sociale e motivo di impegno missionario, soprattutto verso la realtà giovanile, le famiglie, e le persone più deboli e fragili.

2. IL GRUPPO PRESBITERALE

I presbiteri nominati dal Vescovo per il servizio alla UP, secondo le indicazioni del Vescovo stesso e comunque con la sua approvazione, si accordano su alcuni criteri che regolano i loro rapporti in ordine alla guida della UP.

1. L'UP è affidata ad un gruppo presbiterale. Il Vescovo nomina ciascuno dei membri e in particolare nomina uno di essi parroco, il quale esercita la funzione di legale rappresentante civile, e rende conto al Vescovo come ultimo responsabile della pastorale.
2. Le responsabilità e i compiti di servizio di ciascuno dei presbiteri, relativi alla guida pastorale dell'UP, sono affidati ed esercitati secondo uno stile di governo improntato alla corresponsabilità nell'articolazione delle funzioni proprie di ciascuno. Al parroco spetta la funzione della sintesi e della decisione ultima.
3. La residenza dei presbiteri è determinata secondo il criterio dell'opportunità, ma si garantisce, nei limiti del possibile, la residenza di un prete in ciascuna delle case parrocchiali e presso la chiesa di San Bassano: questo permette ad ogni singola comunità di mantenere un rapporto singolare con un prete di riferimento e al gruppo dei presbiteri di realizzare una presenza di vicinanza nel territorio.

4. I preti si ritrovano periodicamente per coordinarsi e prospettare l'azione pastorale da sottoporre al discernimento comunitario nei Consigli di partecipazione dei laici.
5. I presbiteri, in forma volontaria, vivono momenti comuni di preghiera, quali parte della liturgia delle ore e la riflessione sulla Parola, e momenti di vita quotidiana, quali il pasto.
6. Tutti i presbiteri fanno parte di diritto del CPU, mentre dei CAE delle singole comunità fanno parte il parroco, il vicario e il presbitero ivi residente.
7. I presbiteri esercitano il loro ministero in forma trasversale alle tre comunità, in particolare:
 - un presbitero segue la catechesi di IC , l'oratorio e la pastorale giovanile, la pastorale familiare,
 - un presbitero segue la pastorale della carità e missionaria, e il coordinamento della visita ai malati e anziani presso le strutture sociosanitarie,
 - un presbitero segue la liturgia e il decoro delle chiese,
 - un presbitero segue la pastorale della cultura e della comunicazione.

Ogni presbitero incaricato anima la commissione del CPU di riferimento in comunione con il laico/a responsabile del coordinamento della commissione stessa.

8. La presidenza dell'Eucarestia è esercitata in ciascuna delle comunità in forma circolare e secondo uno stile omogeneo e coordinato tra tutti i presbiteri. La circolarità permette ad ogni comunità di usufruire del dono di più presbiteri e l'omogeneità dello stile celebrativo permette ai fedeli di ritrovarsi dentro una unitarietà delle celebrazioni pur se diversamente presiedute.
La presidenza, inoltre, segue i percorsi di IC dei gruppi di genitori e dei loro figli, secondo il calendario e la collocazione logistica propri di ogni gruppo.
9. Le intenzioni dei fedeli per le Messe, sia feriali che festive, sono registrate in un unico calendario e raccolte presso la segreteria pastorale o presso i singoli presbiteri.
10. I presbiteri si coordinano per il servizio alle comunità del Cammino Neocatecumenale.

3. GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE CONSIGLIO PASTORALE E CONSIGLI DEGLI AFFARI ECONOMICI

3.1 I Consigli sono organismi di rappresentanza, di comunione di corresponsabilità, e di loro natura sono consultivi in osservanza alla natura gerarchica della Chiesa e alla responsabilità del parroco, che detiene la rappresentanza legale di tutte le tre comunità.

Il parroco, per primo, è chiamato a svolgere il suo compito in stile di corresponsabilità coi confratelli preti e coi fedele laici delle comunità, di cui i Consigli sono rappresentanza.

Secondo le indicazioni diocesane l'UP ha tre Consigli degli Affari economici (CAE), e un Consiglio pastorale unitario (CPU).

3.2 Ciascuna delle tre parrocchie, poiché rimane ente canonico con valenza civile, è dotata di un **CAE**, che sussidia l'amministrazione a nome della comunità di appartenenza. Rimangono separate le amministrazioni e la tenuta della contabilità.

L'UP esige, d'altronde, che il carattere dell'unitarietà tocchi anche la dimensione economica-amministrativa poiché questa è al servizio della vita e missione dell'UP. Ragione per la quale le

riunioni dei CAE vedono di norma la convocazione in unica seduta di tutti i membri dei singoli consigli con la possibilità, per ogni membro, di conoscere e di interagire anche sugli aspetti amministrativi delle comunità diverse dalla propria.

La convocazione in seduta congiunta permette di individuare le priorità nella gestione amministrativa per la vita e la missione dell'UP e di perseguire strategie condivise per il reperimento dei fondi necessari.

Ogni CAE è composto da tre membri laici, cui si aggiungono il parroco, il vicario dell'UP e uno tra i preti collaboratori.

Due membri laici di ciascuno dei tre CAE sono scelti dal parroco, mentre un terzo membro di ogni singolo consiglio è indicato dal CPU.

In forma coordinata i Consigli relazionano, almeno una volta all'anno, al CPU sulla situazione economica delle singole parrocchie e dell'UP nel suo insieme.

3.3 Il Consiglio pastorale è unitario (CPU). Il CPU in quanto segno della corresponsabilità di ogni fedele ordinata alla vita e alla missione della Chiesa, è organo che manifesta e traduce nel concreto la corresponsabilità in ordine alla vita e alla missione dell'UP di tutte le componenti della nostra comunità.

Per la costituzione del CPU il metodo elettivo dei membri sulla base di candidature appare il più consono alla manifestazione della corresponsabilità ecclesiale.

Nella formazione delle liste dei candidati si devono tenere presenti insieme i criteri della rappresentanza delle comunità parrocchiali e della competenza, intendendo questa sia come maturo senso di appartenenza alla comunità, sia come disponibilità ed esperienze nel servizio alla sua missione.

L'esigenza di equilibrio tra i criteri di rappresentanza e quello di competenza affida al ministero del parroco di aggiungere al numero dei membri eletti altri fedeli laici, cooptati a sua discrezione, sino al numero massimo di cinque.

Inoltre la sensibilità contemporanea verso l'equo rapporto tra i sessi e le generazioni, che porta a recuperare la provvidenziale reciprocità tra i doni di natura e i doni dello Spirito, suggerisce che le candidature siano composte da un terzo di donne, un terzo di uomini e un terzo di giovani, intesi come aventi dai sedici ai trenta anni. Tre liste: due di genere e la terza di appartenenza generazionale.

Ciascuna lista è composta da un numero uguale a quello degli eletti aumentato di almeno la metà.

Il numero totale dei membri del CPU è di circa 40, di cui 24 laici eletti. Ai membri eletti si aggiungono fino a cinque fedeli laici cooptati dal parroco e i membri di diritto: il Presidente dell'AC, un rappresentante laico indicato dal Cammino neocatecumenale, il Vicepresidente della Polisportiva, 3 membri di vita consacrata indicati ciascuno dai rispettivi Istituti, i preti nominati dal Vescovo per la cura dell'UP.

Poiché il CPU è organo chiamato contemporaneamente a rappresentare le singole comunità integrate in unità e a servire l'obiettivo dell'unitarietà evitando l'uniformità, **nel corso della prima elezione, inizio del primo quinquennio, arco di tempo necessario per l'avvio e il consolidamento del sentire comunitario, le candidature sono composte da fedeli laici delle tre comunità in proporzione del numero di abitanti: metà con appartenenza ecclesiale a S. Ilario e un quarto ciascuna con appartenenza ecclesiale a S. Agata e a S. Agostino.**

Le liste dei candidati per la prima elezione sono così divise.

Per S. Agata e S. Ilario insieme tre liste per un totale di almeno 27 candidati, 9 donne, 9 uomini, 9 giovani, di cui per ogni lista 6 da S. Ilario e 3 da S. Agata.

Gli aventi diritto di voto, i superiori ai 16 anni, possono esprimere fino a tre preferenze per ogni lista: tre uomini, tre donne, tre giovani.

Sono eletti, in quanto hanno ricevuto maggiori preferenze nella propria lista, i 6 più votati di ogni lista: 18 (diciotto) in totale.

La votazione è effettuata in S. Agata, S. Ilario e S. Bassano nelle messe di una domenica concordata.

Per S. Agostino tre liste per il totale di almeno 9 candidati. 3 donne, 3 uomini, 3 giovani. Gli aventi diritto di voto, i superiori ai 16 anni, possono esprimere fino a una preferenza per ogni lista: un uomo, una donna, un giovane.

Sono eletti, in quanto hanno ricevuto maggiori preferenze nella propria lista, i due più votati di ogni lista: 6 (sei) in totale.

La votazione è effettuata in S. Agostino nelle messe di una domenica concordata.

Dalla seconda elezione, inizio del secondo quinquennio, le liste dei candidati per l'elezione saranno composte sempre da un numero uguale a quello degli eletti aumentato di almeno la metà, ma non più differenziati per appartenenza: almeno 36 (trentasei) candidati suddivisi in 12 donne, 12 uomini, 12 giovani.

Saranno eletti, in quanto avranno ricevuto maggiori preferenze nella propria lista, gli 8 (otto) più votati di ogni lista.

Gli aventi diritto di voto, i superiori ai 16 anni, potranno esprimere fino a quattro preferenze per ogni lista: fino a quattro uomini, quattro donne, quattro giovani.

La votazione sarà effettuata sulle medesime liste in ciascuna delle tre comunità nelle messe di una domenica concordata.

Le candidature sono sollecitate e poi proposte dall'organo di Presidenza del CPU vagliando anche possibili candidature proposte dai membri della comunità mediante segnalazioni scritte raccolte presso le chiese, su moduli preparati ad hoc, almeno un mese prima della comunicazione delle liste alla comunità. Per la prima elezione tali funzioni sono svolte dai membri del Gruppo di lavoro, che ha accompagnato la costituzione dell'UP. Gruppo di lavoro e Presidenza fungono da commissione elettorale con il compito di stabilire i tempi, rispettivamente, delle elezioni, della comunicazione delle candidature, della proposta delle stesse da parte dei fedeli, e il compito di preparare le schede per le votazioni, di redigere i verbali dello spoglio e le modalità della pubblicazione degli eletti. Inoltre è loro compito predisporre tempi e sussidi per la preparazione della comunità alla elezione dei membri del CPU.

Lo stile imprescindibile della corresponsabilità ecclesiale richiede, infatti, un'opera di formazione e sensibilizzazione dei membri delle comunità nel tempo che precede la fase elettiva.

Obiettivo è la comprensione dell'identità del CPU e dei suoi ruoli e suscitare nei fedeli la disponibilità al servizio nello stile della corresponsabilità.

3.4 Articolazioni del CPU: la Presidenza e le Commissioni.

Queste nel numero di cinque: **1-** Evangelizzazione, Catechesi, Famiglia, Oratorio e Pastorale giovanile, **2-** Liturgia **3-** Carità e Missione **4 -** Cultura e Comunicazione, **5-** Giovani.

I membri del CPU sono tenuti a far parte di almeno una delle commissioni, le quali sono aperte alla partecipazione di altri fedeli laici scelti dalla commissione stessa.

Ogni commissione è coordinata da un membro moderatore di commissione indicato dal parroco dell'UP tra i membri del CPU.

La Presidenza, formata dal parroco, dai preti incaricati della cura pastorale, dal Vicepresidente laico, eletto a maggioranza semplice dal CPU, dai moderatori delle Commissioni, coordina i lavori del CPU e delle Commissioni.

Perché i Consigli, CAE e CPU, possano svolgere al meglio il loro compito di consultazione, seguono le indicazioni di metodo di lavoro previste dai rispettivi statuti e regolamenti stabiliti a livello diocesano: statuti e regolamenti che il prossimo CPU e i prossimi CAE devono fare propri adattandoli alla nostra realtà.

SETTORI PASTORALI

4. La Commissione EVANGELIZZAZIONE, CATECHESI, FAMIGLIA, ORATORIO E PASTORALE GIOVANILE

4.1 Una nuova commissione

Nella situazione attuale sono operanti diverse commissioni inerenti a questi settori pastorali: una commissione catechesi (che si è dotata anche di un gruppo ristretto di lavoro), una commissione di pastorale giovanile e un gruppo di coordinamento di attività soprattutto per famiglie con i bambini da 0 a 6 anni. L'esperienza di questi anni ha permesso di acquisire la consapevolezza che questi settori hanno nella famiglia il loro soggetto privilegiato; inoltre che molte iniziative sono costantemente a scavalco tra catechesi e pastorale giovanile o comunque il mondo oratoriano. La necessità di essere operativi, in primo luogo nella gestione e organizzazione dei percorsi di iniziazione cristiana, deve accompagnarsi all'impegno di discernere i reali bisogni della comunità, di coordinare le varie attenzioni in un progetto unitario, di mettere effettivamente la famiglia al centro dell'azione pastorale.

La proposta è allora quella di passare da più commissioni ad un'unica commissione che programmi e verifichi i percorsi catechistici, dia indicazioni ai gruppi catechistici e agli accompagnatori di ragazzi e adulti, supporti il lavoro delle équipes dei catechisti, coordini la proposta catechistica con le attività oratoriane e formative (come per esempio quella dell'AC. e del CNC) presenti nell'unità pastorale, concretizzando così il progetto oratoriano e promuovendo la pastorale giovanile, che non si esaurisce nel progetto oratoriano, ma cura la proposta di fede con e per i giovani.

La commissione è composta dal parroco, dal vicario, da una coppia di genitori, dal vicepresidente della Polisportiva S. Ilario, dal presidente dell'AC Cittanova, dal delegato del CNC, dal coordinatore del gruppo catechisti, dal coordinatore della pastorale 0-6 anni, da almeno un altro catechista e da almeno due educatori giovani.

4.2 Proposte unitarie

Il cammino compiuto fin qui ha permesso di mettere in atto in maniera unitaria e a cui dare continuità:

- la catechesi degli adulti
- la catechesi biblica quaresimale
- la lectio divina ogni prima domenica del mese
- i ritiri a inizio avvento e quaresima
- i pellegrinaggi penitenziali di quaresima

- la predicazione nel giorno di martedì dei mesi estivi nelle messe pomeridiane
- l'ascolto della Parola della domenica successiva coi preti dell'UP nel corso di tutto l'anno, estate compresa.
- il cammino della mistagogia con un'équipe dedicata
- la catechesi degli adolescenti
- la catechesi dei giovani, con apertura alla realtà cittadina
- le proposte unitarie di tipo animativo (serate medie, gite e uscite...)
- il programma condiviso della festa dell'oratorio
- il Grest dell'unità pastorale e campi invernali ed estivi
- la settimana comunitaria per adolescenti e giovani

4.3 La catechesi post-battesimale

Questa si propone l'accompagnamento delle famiglie con bambini in età da 0 a 6.

I capisaldi del progetto sono la visita alle famiglie nelle loro case per incontri su vari temi e appuntamenti comunitari con il coinvolgimento di bambini e bambine.

4.4 I cammini di iniziazione cristiana

La catechesi di iniziazione cristiana vede una disparità di metodo: S. Agata e S. Ilario da anni condividono il percorso diocesano di ispirazione catecumenale con i sacramenti celebrati in forma unitaria nel sesto anno dell'itinerario e il successivo tempo della mistagogia. S. Agostino porta ancora avanti un percorso di catechesi che vede la celebrazione di Confessione (terzo anno), prima Comunione (quarto anno), Cresima (ottavo anno). Si rende necessaria una progressiva armonizzazione dei percorsi di iniziazione sulla scorta del progetto diocesano. Si inizierà in forma sperimentale in questo modo: con l'inizio del prossimo anno catechistico si costituisce un unico primo gruppo catecumenale di ragazzi e dei loro genitori con un'unica équipe di accompagnatori. La sede degli incontri **feriali** è duplice: un gruppo negli ambienti di S. Agata e uno in quelli di via Breda, possibilmente in giorni diversi. Questo permette una reale unità della proposta, di venire incontro alle esigenze delle famiglie, e di mantenere viva la ferialità dell'oratorio. A questo proposito, dopo diversi anni di esperienza, si demanda al discernimento del prossimo CPU di verificare l'opportunità di mantenere l'attività della catechesi di iniziazione cristiana settimanale negli ambienti di S. Agata, fuori mano rispetto alla vita oratoriana, o di portarla in via Garibaldi, negli ambienti più attigui a quelli di via Chiara Novella dove si sperimenta l'attività feriale dell'oratorio.

L'incontro domenicale mensile, in cui sono coinvolti anche i genitori, si tiene, per tutti i sei anni di percorso, in una delle due sedi, S. Agata o S. Agostino, rispettivamente là ove si celebra la messa a cui ragazzi e genitori sono invitati a partecipare. L'obiettivo è che a pieno regime i sei gruppi di iniziazione siano distribuiti equamente: tre che una domenica al mese celebrano e si riuniscono sempre a S. Agata e tre sempre a S. Agostino.

4.5 L'oratorio unitario

L'oratorio, inteso come dispositivo educativo con cui la comunità cura la crescita umana e cristiana di bambini, ragazzi e giovani con l'intreccio di molteplici linguaggi e dimensioni (preghiera, catechesi, animazione, gioco, sport, esperienze formative, tempo libero ecc...), è unico e svolge il suo compito avvalendosi della passione e della competenza di educatori e volontari di tutte e tre le comunità, i quali operano nelle varie sedi fisiche (via Chiara Novella, via Breda e Corso Garibaldi) a seconda delle necessità. A questo proposito può essere significativo dare un nome all'unica realtà

oratoriana, che permetta di connotarla oltre il semplice riferimento alle parrocchie a cui afferiscono le singole sedi.

La sede di Corso Garibaldi è ora per lo più sede per la catechesi dell'iniziazione cristiana e viene occasionalmente usata per altri incontri; quelle di via Chiara Novella e via Breda conservano anche la dimensione della ferialità, benché, soprattutto per la seconda, rimanga urgente il compito di garantire una presenza educativa durante le aperture per evitare che sia uno spazio neutro e un luogo dove non si respira la proposta oratoriana.

4.6 Progetto oratoriano e uso delle tre sedi

E' necessario discernere di volta in volta l'uso delle varie strutture per la realizzazione di quelle attività rispondenti al progetto oratoriano che valorizzino meglio carismi, spazi e tempi. Per il momento nessuna delle sedi fisiche dell'oratorio è stata destinata ad una precisa fascia di età o esclusivamente a determinate attività.

La struttura di via Chiara Novella possiede spazi idonei per il gioco libero e l'attività sportiva, dimensione qualificante del progetto formativo.

La Polisportiva s. Ilario diviene riferimento per lo sport in oratorio per tutte le parrocchie.

La struttura di via Breda, pur conservando la destinazione oratoriana, potrebbe entrare, un prossimo futuro, in un più ampio progetto cittadino di pastorale universitaria, ma ad oggi questa possibile destinazione ha ancora contorni molti indefiniti. Rimane come grande obiettivo di tutto il progetto oratoriano il diretto coinvolgimento dei giovani come primi protagonisti della vita oratoriana.

Difficile collocazione all'interno del progetto oratoriano ha trovato fin d'ora l'esperienza teatrale della Compagnia dell'Ago per parziale incompatibilità di tempi e spazi e perché non si è ancora trovata la giusta prassi di interazione tra il consiglio direttivo dell'associazione e i responsabili dell'oratorio.

4.7 Rapporto con le altre commissioni

Poiché liturgia, Carità e Catechesi sono le dimensioni fondamentali della pastorale ordinaria, è necessario che le commissioni di riferimento si confrontino e indichino aspetti, obiettivi e azioni comuni da intraprendere, per guidare in modo armonico il cammino della comunità.

5. La Commissione LITURGICA

5.1 La commissione

La commissione Liturgica ha come finalità la preparazione e l'animazione delle celebrazioni liturgiche che si svolgono nell'Unità Pastorale.

Lo scopo fondamentale della commissione è far crescere sempre più la vita di fede celebrata e l'appartenenza alla comunità cristiana:

- diffondendo una corretta mentalità liturgica nella comunità,
- offrendo i suggerimenti adatti per rendere la liturgia bella, solenne, partecipata in modo che l'assemblea possa, tramite parole e gesti, incontrare il mistero di Cristo Risorto celebrato nella Liturgia.

5.2 Composizione

Fanno parte della Commissione alcuni membri del CPU e altri individuati tra gli operatori del settore, cooptati dalla Commissione stessa: tra i preti dell'UP, i lettori, animatori del canto e dell'accompagnamento musicale, i coristi, il coordinatore dei ministranti, i ministri straordinari

della comunione eucaristica, i sacristi e le persone che curano le chiese, i membri dell'assemblea. La Commissione è coordinata da un moderatore indicato dal parroco dell'UP. Ogni incontro è verbalizzato da un segretario eletto al suo interno.

La Commissione si riunisce in base alle esigenze dell'anno liturgico e alla necessità di progredire nella comunione all'interno dell'Unità Pastorale.

Rispetto ai bisogni emersi, la Commissione può riunirsi anche in sottogruppi riferiti a particolari esigenze organizzative o formative.

5.3 Rapporto con gli operatori dell'ambito pastorale

La Commissione è anche struttura di coordinamento. Poiché ogni ministero e ogni tipo di servizio liturgico è rappresentato in essa, il compito della Commissione non è meramente organizzativo, bensì di operare perché ogni celebrazione sia partecipata con consapevolezza e tutti incontrino il Signore dentro l'assemblea.

In questa prospettiva i singoli membri non sono chiamati a difendere ciascuno il proprio spazio, ma a mettere le proprie competenze a servizio dell'assemblea, per aiutarla a diventare responsabile della propria preghiera e a vivere pienamente e con consapevolezza la celebrazione come momento alto di comunione che apre alla missione.

5.4 Ambito di animazione pastorale

Il primo ambito riguarda **l'azione liturgica** nel suo complesso.

L'animazione delle celebrazioni richiede di garantire gli elementi fondamentali per una celebrazione dignitosa, partecipata e consapevole e, in determinate celebrazioni, di evidenziare segni, gesti o parole che esprimono il mistero celebrato.

Per questo è necessario:

- individuare i coordinatori delle singole celebrazioni,
- orientare verso un medesimo stile liturgico,
- individuare un repertorio di canti comuni appropriati ai momenti dell'azione liturgica a seconda dei tempi liturgici e favorire la graduale pianificazione dell'animazione del canto nell'anno liturgico,
- coordinare le celebrazioni liturgiche che risultano comuni nell'Unità Pastorale,
- coordinare la formazione di lettori, ministranti, ministri straordinari della comunione eucaristica, animatori del canto, sacrestani e/o persone che curano il decoro e la preparazione delle chiese.

Un secondo ambito di competenza riguarda il soggetto della celebrazione, cioè **l'assemblea**.

La commissione deve essere attenta a promuovere uno stile partecipativo, preparando e coinvolgendo i fedeli con sussidi e scelte di animazione adatti ai tempi dell'anno liturgico, specialmente nelle celebrazioni dove i ragazzi, i giovani e le famiglie sono maggiormente presenti.

5.5 Formazione dei membri

Per la formazione dei membri la Commissione si coordina con le proposte diocesane ed è finalizzata ad acquisire familiarità con la Scrittura, i libri liturgici, il linguaggio liturgico, le sue regole, le sue modalità espressive e le indicazioni del Magistero.

5.6 Rapporto con le altre commissioni

Poiché liturgia, Carità e Catechesi sono le dimensioni fondamentali della pastorale ordinaria, è necessario che le commissioni di riferimento si confrontino e indichino aspetti, obiettivi e azioni comuni da intraprendere, per guidare in modo armonico il cammino della comunità.

6. La Commissione CARITÀ E MISSIONE

6.1 La Commissione.

La Commissione Carità e Missione è organo di coordinamento tra organismi e persone che operano nell'ambito dell'esercizio della carità e della missionarietà. Sono propri della commissione i compiti di formazione degli operatori, l'animazione caritativa e missionaria della comunità, il sostegno e la promozione di servizi e attività caritative e missionarie.

6.2 Costituzione

Fanno parte della Commissione i responsabili di ogni singolo servizio caritativo, i responsabili delle S. Vincenzo, ed è aperta anche ad altri volontari coinvolti nell'opera caritativa e missionaria cooptati dalla Commissione stessa. La Commissione è coordinata da un moderatore indicato dal parroco e gli incontri sono verbalizzati da un segretario eletto al suo interno.

La Commissione si riunisce con cadenza bimestrale ed è sua cura favorire un percorso costruttivo di dialogo e una collaborazione orientata ad un'azione caritativa più efficiente e più aperta al territorio, nel rispetto di storia e tradizioni proprie di ciascuna parrocchia.

La Commissione opera per favorire uno stile di rapporto improntato all'ascolto delle persone più fragili e povere, all'individuazione delle forme di aiuto che prevedano l'accompagnamento verso l'autonomia nel rispetto della dignità di ogni persona, nel riconoscimento dei suoi limiti e delle sue risorse, coltivando ragioni di speranza.

Concretamente si fa carico di progetti di solidarietà presso le nostre comunità e in paesi poveri, anche di altri continenti, esprimendo la vicinanza della comunità ai missionari sia laici, che presbiteri o di vita consacrata. Tutto questo in stile di trasparenza, anche nella gestione dei beni ricevuti in dono per la carità e la missione.

6.3 Rapporto con altri soggetti dell'ambito pastorale e metodo di lavoro

La Commissione agisce privilegiando la stesura e l'applicazione di progetti strutturati e condivisi in rete con gli Enti Istituzionali pubblici, in primo luogo coi servizi sociali di zona. Attraverso il Centro di ascolto coordina tra loro i servizi caritativi e questi con AC Cittanova, la Caritas Diocesana, l'Ufficio Missionario diocesano, le San Vincenzo dell'UP e quella Centrale, in sinergia di intenti e risorse.

6.4 Ambito di animazione pastorale

I campi di azione sono:

Animazione della Comunità con l'obiettivo di superare la logica della delega favorendo la corresponsabilità attraverso relazioni autentiche tra noi, con i vicini, con chi è diverso, lo straniero... per uno stile di carità cristiana esercitato in ogni luogo della vita quotidiana (casa, lavoro, scuola, centri sportivi, vita sociale e politica).

Azione pedagogica finalizzata all'esercizio della carità: in collaborazione con AC Cittanova e con le altre Commissioni ci si prefigge iniziative di solidarietà adeguate all'età e al contesto culturale. Nel prossimo futuro si pensa di avviare una forma di intrattenimento per le mamme

di altre etnie, che con i bimbi più piccoli attendono in oratorio i figli che frequentano il Sostegno scolastico. Ci si auspica di progettare iniziative per favorire l'accoglienza di ragazzi stranieri, che sperimentano la difficoltà di vivere tra culture, religioni e usanze diverse.

Vicinanza agli anziani, che hanno bisogno di presenze amiche nella nostra società, evoluta in cure mediche e tecnologie, ma non in affettività. Agiscono già un gruppo di volontari di s. Ilario in RSA e a domicilio, suor Vittoria in s. Agostino ed i ministri straordinari dell'Eucarestia.

Apertura alla missionarietà per coniugare la dimensione locale della Chiesa con quella universale. Per ascoltare la voce di chi è lontano ci si propone di offrire sostegno ai microprogetti di Angela Maria Guarneri in Africa e di altri missionarie e missionari che hanno rapporti con le comunità dell'UP e di valorizzare le loro esperienze a favore della crescita della fede nella nostra comunità. Inoltre di animare la Giornata Missionaria con disponibilità a collaborare alle proposte di missionarietà della Diocesi.

Comunicazione alla Comunità. La destinazione delle offerte dovrà apparire con trasparenza dall'informazione sulle varie attività caritative attraverso il sito internet dell'Unità pastorale, il foglio domenicale e il giornalino Cittanova.

6.5 I servizi caritativi

I servizi operanti sono Il Centro di Ascolto, la Dispensa della Carità, l'Armadio della Carità, il Sostegno Scolastico per alunni di scuole elementari, medie inferiori e superiori.

Le San Vincenzo di s. Agata, s. Agostino, s. Ilario, partecipano a pieno titolo alle varie iniziative caritative dell'Unità Pastorale.

Alcuni **volontari** di S. Agostino svolgono attività di volontariato presso il Focolare Grassi e la Casa-famiglia S. Omobono.

6.6 Formazione dei membri

La Commissione persegue l'obiettivo della formazione degli operatori **e intende dare continuità ai percorsi formativi iniziati** seguendo le proposte della Diocesi, partecipando agli incontri della settimana della Carità programmati annualmente e, secondo l'opportunità, ai percorsi formativi della S. Vincenzo centrale. Infine proponendo incontri in collaborazione tra AC Cittanova e Centro di Ascolto.

6.7 Rapporto con le altre commissioni

Poiché liturgia, Carità e Catechesi sono le dimensioni fondamentali della pastorale ordinaria, è necessario che le commissioni di riferimento si confrontino e indichino aspetti, obiettivi e azioni comuni da intraprendere, per guidare in modo armonico il cammino della comunità.

7. La Commissione CULTURA E COMUNICAZIONE

7.1 La Commissione

La Commissione Cultura e Comunicazione intende promuovere la Comunicazione attraverso gli strumenti e le modalità proprie dell'informazione con la finalità di favorire nella comunità il collegamento tra le persone e la messa in comune di ciò che è proprio della vita comunitaria e facilita l'appartenenza.

Inoltre la Commissione intende generare Cultura come conoscenza e trasmissione di tradizioni, valori, memoria e linguaggi nella prospettiva della coltivazione dell'umano attraverso la formazione, il discernimento critico, l'approfondimento delle relazioni.

7.2 La Composizione

La Commissione è composta da membri de CPU e da altri cooptati dalla Commissione stessa; è coordinata da un membro scelto dal parroco e si ritrova sistematicamente soprattutto per la redazione del trimestrale Cittanova. Un membro tiene il verbale.

7.3 Ambiti di animazione pastorale

Tre sono i campi di azione della Commissione:

Il Foglio settimanale unitario per l'informazione alla comunità e l'aggiornamento sul magistero, preparato dai preti dell'UP con la collaborazione di laici della comunità;

La Segreteria pastorale unitaria presso il chiostro di S. Ilario, presidiata a turno da laici della comunità, con compiti di sussidiatura alla comunicazione e all'incontro tra preti e laici;

La Redazione unitaria del trimestrale Cittanova destinato alla distribuzione capillare in tutte le famiglie attraverso collaboratori del Cittanova, dando spazio sia alla dimensione ecclesiale locale, diocesana e universale, che alla realtà culturale e sociale di quartiere, cittadina, nazionale e internazionale.

7.4 Le Attività della Commissione

La Commissione favorisce la partecipazione a visite culturali, a mostre, a chiese ecc., anche in collaborazione con AC Cittanova.

Propone ai fedeli **gite e pellegrinaggi mirati**.

Offre alla comunità **proposte culturali**: a secondo delle occasioni, la fruizione di eventi culturali o, in forma sistematica, i Laboratori culturali in collaborazione con l'AC Cittanova.

Si fa carico della Presenza delle Comunità sulle reti sociali e sul sito dell'UP.

7.5 Formazione dei membri:

La Commissione persegue l'obiettivo della formazione degli operatori **e intende dare continuità ai percorsi formativi iniziati** seguendo le proposte della Diocesi.

8. La Commissione Giovani

8.1 La Commissione

I giovani eletti e comunque presenti nel CPU possono far parte, a loro discrezione, di una delle precedenti Commissioni, ma costituiscono formalmente una Commissione "Giovani", che si accosta a pieno titolo alla altre. Questo per dare voce ai Giovani, come indicato dalle conclusioni del Sinodo Diocesano da poco concluso. La Commissione stessa coinvolge altri giovani a propria discrezione.

8.2 Compito della Commissione

Compito della Commissione è dare voce al pensiero, alle attese, alla progettualità delle giovani generazioni nell'ambito di tutti gli aspetti della vita e della missione della comunità. In quanto

giovani membri della comunità essi sono nella condizione di esprimere l'apporto delle giovani generazioni, in forma trasversale, sui temi posti all'attenzione del CPU.
Volta per volta la Presidenza potrà affidare anche mandati specifici alla Commissione.

8.3 La Commissione è coordinata da un moderatore indicato dal parroco e si riunisce di norma ogni due mesi. Un incaricato, scelto al suo interno, tiene il quaderno dei verbali.

ALTRI SOGGETTI DELL'UNITA' PASTORALE

9. A.C. CITTANOVA E A.C. S. AGOSTINO

9.1 L'Azione Cattolica CITTANOVA è nata nel 2013 dalla collaborazione interparrocchiale delle Associazioni di A.C. delle parrocchie di S. Agata e di S. Ilario con la finalità di servire, in stile di corresponsabilità, il piano pastorale di questa nostra chiesa locale. L'A.C. S. Agostino, animata dalla medesima finalità, è tuttora autonoma. Si è attivato un percorso unitario finalizzato alla convergenza in un'unica associazione. La presenza e l'attività dell'AC nell'UP è regolata dallo statuto proprio e dal coordinamento pastorale.

9.2 Attività associative

Incontri Formativi Adulti

Gli incontri associativi di formazione si svolgono il sabato pomeriggio nella Sala Benedetto XV del chiostro di S. Ilario alle ore 17.30 con cadenza quindicinale, alternativamente alla catechesi parrocchiale. Tutti gli incontri associativi sono aperti anche ai non iscritti, in quanto l'Associazione è al servizio della pastorale dell'U.P. Gli incontri di formazione sono sospesi in Quaresima per consentire agli iscritti l'adesione e il sostegno alle proposte dell'U.P.

8 Dicembre di ogni anno: Giornata Annuale dell'impegno di Azione Cattolica con la celebrazione dell'Assemblea annuale e della S. Messa con distribuzione delle tessere e pranzo associativo.

A.C. in uscita

L'Associazione tiene rapporti con il mondo della solidarietà e della cooperazione sociale cittadine. In particolare ogni anno si attuano le seguenti attività:

- volontariato presso Comunità Disabili di via Cattaro 1 (n. 14 volontari);
- adozione di misericordia di un carcerato ;
- sostegno ai progetti missionari di Angela Maria Guarneri;
- versamento quota per uno/due bambini alla vacanza dell'Oratorio o al Campo A.C.R.;
- visita domiciliare con cadenza bimestrale agli anziani/ammalati iscritti o familiari di iscritti.

9.3 L'AC Cittanova fa cultura

Si fa promotrice di Iniziative Culturali, anche insieme alla Commissione Cultura e Comunicazione dell'UP. Tra queste i LABORATORI PRIMAVERILI su tematiche relative all'impegno del laico cristiano nella Chiesa e nella società.

9.4 L' A.C.R.

L'A.C.R. si tiene in forma unitaria: si svolge il sabato pomeriggio. Il luogo privilegiato per gli incontri è la palestra dell'oratorio di Via Chiara Novella e all'evenienza, in base alla tipologia di attività da svolgere, in altri luoghi (teatro di S. Agata e oratorio via Breda).

Agli iscritti di ogni fascia di età si propone la partecipazione alle iniziative e ai campi associativi.

9.5 Rapporti con gli organismi dell'UP

Il Presidente di AC Cittanova entra di diritto a far parte del CPU.

Il Presidente di AC Cittanova è membro della commissione catechistica di programmazione.

Le attività e relativo uso degli ambienti e attrezzature dell'UP devono essere concordati volta per volta con il parroco o il vicario dell'Oratorio.

Il Presidente di AC Cittanova si fa carico del contributo economico proporzionato al consumo.

10. IL CAMMINO NEOCATECUMENALE (CNC)

10.1 Il Cammino Neocatecumenale, presente nella comunità di S. Ilario da almeno venticinque anni, è ora esteso all'UP, ma da tempo si è arricchito di membri provenienti da parrocchie cittadine e della diocesi, i quali sistematicamente fanno riferimento alle comunità neocatecumenali operanti nell'UP.

Il CNC si attua attraverso catechesi iniziali e un itinerario neocatecumenale, articolato secondo le fasi dell'iniziazione cristiana degli adulti. La finalità dell'evangelizzazione e dell'accompagnamento della fede inserisce il CNC nel progetto pastorale dell'UP.

All'interno di essa il CNC è vissuto in piccole comunità: attualmente sono presenti dieci comunità per un totale di circa cinquecento partecipanti.

L'apertura all'ambito cittadino e diocesano pone la necessità di raccordare l'attività delle comunità neocatecumenali dentro il complesso dell'attività dell'UP.

10.2. La presenza e l'attività del CNC nell'UP è regolata dallo statuto proprio e dagli orientamenti dettati dal Vescovo.

10.3 Rapporti con gli organismi dell'UP

Un Responsabile del CNC entra di diritto a far parte del CPU e della commissione evangelizzazione, catechesi, famiglia, oratorio e pastorale giovanile.

Le attività e relativo uso degli ambienti e attrezzature dell'UP devono essere concordati volta per volta con il parroco.

Il Responsabile del CNC si fa carico del contributo economico proporzionato al consumo.

11. LE CONFERENZE DI S. VINCENZO

11.1 Le Conferenze di S. Vincenzo, di cui è noto il rapporto capillare con le persone e le situazioni di vita sul territorio, continuano le loro attività caritative secondo lo statuto loro.

11.2 I Responsabili delle Conferenze di S. Vincenzo sono parte, di diritto, della Commissione Carità e Missione e i membri svolgono a pieno titolo il loro impegno all'interno dei servizi caritativi dell'UP.

11.3 Le attività e relativo uso degli ambienti e attrezzature dell'UP devono essere concordati volta per volta con il parroco.

12. L'ASD - POLISPORTIVA S.ILARIO

12.1 La presenza e l'attività della Polisportiva S. Ilario sono parte integrante del Progetto educativo dell'Oratorio e sono regolate dallo statuto e dagli orientamenti dettati dal Progetto educativo e dal Regolamento dell'Oratorio.

12.2 Rapporti con gli organismi dell'UP

Il vicepresidente della Polisportiva entra di diritto a far parte del CPU e della Commissione Evangelizzazione, catechesi, famiglia, oratorio e pastorale giovanile.

Le attività e relativo uso degli ambienti e attrezzature dell'UP devono essere concordati volta per volta con il vicario dell'Oratorio.

Il Responsabile della Polisportiva si fa carico del contributo economico proporzionato al consumo.

13. LUOGHI E STRUTTURE PASTORALI

Le strutture pastorali proprie di ogni comunità devono essere gestite secondo il criterio della conciliazione tra ottimizzazione e funzionalità pastorale.

La responsabilità rispetto al patrimonio ricevuto carica ogni CAE e il CPU del compito di tutelarne la conservazione. Nel contempo la gestione, nonché acquisizioni o alienazioni, fatta salva la competenza degli organismi diocesani, sono ordinate non più all'attività di ogni singola comunità ma agli obiettivi prioritari dell'UP.

Le strutture pastorali, in particolare quella degli oratori, sono a disposizione delle attività pastorali dell'intera UP. Spetta al parroco, sentito il CPU, stabilire la destinazione d'uso delle singole strutture e, consultato il coordinamento dei CAE e il CPU, stilare una graduatoria di priorità rispetto agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nel medio e lungo periodo.

Particolare urgenza riveste l'individuazione della struttura più idonea per le attività di formazione e di animazione di bambini/e, ragazzi/e e adolescenti, cioè l'Oratorio, e la sua predisposizione alle finalità educative.

14. RAPPORTI CON LA ZONA PASTORALE E GLI ORGANISMI DIOCESANI

L'UP mantiene coordinamento e collaborazione con la zona pastorale e gli organismi diocesani.

Il parroco partecipa al gruppo di lavoro dei moderatori di UP in zona terza. Alcuni operatori dell'UP sono membri dei gruppi di lavoro zonali divisi per aree pastorali.

L'UP rimane in contatto per la Commissione diocesana per le Uu. Pp. nel corso delle fasi della costituzione e della verifica quinquennale.

15. DURATA E CONDIZIONI PER LA REVISIONE DEL PIANO PASTORALE-REGOLAMENTO

Il presente Piano pastorale-Regolamento rimane in vigore sino a che il parroco, in accordo previo con il CPU e la Commissione diocesana, riterrà di modificarlo.

Di comune accordo tra CPU e Commissione diocesana per le Uu.Pp si potrà redigerne uno nuovo oppure escluderne la validità ritenendolo non più necessario.